

Salerno: Operazione "croci del Silaro"

La Polizia di Stato di Salerno ha condotto una vasta operazione di **contrasto alle infiltrazioni criminali nel settore del trasporto infermi e delle onoranze funebri. I poliziotti della squadra mobile** e la Divisione Anticrimine della Questura di Salerno, con il coordinamento del Servizio Centrale Operativo e del Servizio Centrale Anticrimine, su delega della Procura Distrettuale della Repubblica di Salerno ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare **nei confronti di un imprenditore di Capaccio Paestum (SA) e di ulteriori 10 soggetti**, responsabili, a vario titolo, di intestazione fittizia di beni, riciclaggio, reimpiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, auto-riciclaggio, peculato, abuso d'ufficio e falso, turbata libertà degli incanti ed emissione di fatture per operazioni inesistenti. Contestualmente i poliziotti della **Divisione Anticrimine** hanno sequestrato **beni di associazioni di soccorso pubblico e ulteriori assetti societari per un valore di circa 16 milioni di euro**. L'attività d'indagine trova la sua genesi negli avvenimenti successivi al voto amministrativo per l'elezione del Sindaco del Comune di Capaccio Paestum del 9 giugno 2019 quando erano stati denunciati alcuni episodi di utilizzo "improprio" **di mezzi di soccorso del 118 del tipo ambulanze** che avevano inscenato un "**carosello**" **tra le strade della cittadina di Capaccio Paestum per festeggiare il risultato elettorale**. Le indagini permettevano di raccogliere evidenze probatorie che consentivano di inquadrare l'**imprenditore salernitano** quale gestore di fatto di tutte le associazioni che operavano nel settore del trasporto infermi e delle collegate società di onoranze funebri, associazioni e società solo formalmente intestate a parenti e collaboratori del predetto. In particolare, la figura dell'imprenditore emergeva anche per i precedenti penali di rilievo e per essere stato già sottoposto a misura di prevenzione patrimoniale; nonostante ciò, il predetto continuava ad avere dirette interlocuzioni con le amministrazioni pubbliche, gli enti, i clienti, i collaboratori ed i fornitori, affatto giustificabili con il suo ruolo di dipendente di una delle società funebri controllate e di mero volontario delle associazioni/onlus allo stesso riconducibili. Ed invero, lo stesso ricopriva formalmente ruoli marginali all'interno delle società ed associazioni a lui riconducibili al solo fine di non farne trasparire la titolarità e gestione diretta nel tentativo di eludere l'eventuale applicazione a suo carico di misure di ablative in sede di prevenzione. Nell'ambito di detta attività d'indagine, già a far data dall'ottobre 2019, venivano eseguiti, nei confronti dell'imprenditore e di ulteriori soggetti, prestanome del predetto, **sequestri preventivi di alcune società ed associazioni, operanti nel settore del trasporto e soccorso infermi in convenzione con l'A.S.L. di Salerno e delle onoranze funebri nonché dei beni strumentali delle stesse; venivano altresì sottoposti a sequestro conti correnti e rapporti bancari sui quali erano stati rintracciati movimenti di ingenti somme di danaro pari a circa 500.000,00 euro**. Contestualmente all'esecuzione dei provvedimenti cautelari personali - secondo una strategia di contrasto avviata, a livello nazionale, dalla **Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato**, che prevede un *modello operativo innovativo*, caratterizzato dallo svolgimento in parallelo delle indagini penali e di prevenzione antimafia, investigatori del **Servizio Centrale Anticrimine** e della **Divisione Anticrimine di Salerno** hanno eseguito, nei suoi confronti, un decreto di sequestro di prevenzione di beni e assetti societari, per un valore di circa **16 milioni di euro**. Il provvedimento ablatorio è stato emesso dal Tribunale – Sezione Misure di Prevenzione di Salerno - ai sensi della normativa antimafia, su proposta formulata congiuntamente dal **Procuratore della Repubblica di Salerno e dal Questore di Salerno**. L'Autorità giudiziaria ha valutato positivamente le risultanze delle indagini svolte dai menzionati Uffici, rilevando la **pericolosità sociale dello stesso** sia "**qualificata**" – quale appartenente alle associazioni di cui all'art. 416 bis c.p. e quale soggetto indiziato del delitto di cui all'articolo 512 bis c.p. (trasferimento fraudolento di valori) – che "**generica**", poiché soggetto che vive abitualmente con i proventi di attività delittuose. In particolare, il Tribunale ha evidenziato che l'imprenditore è da considerare soggetto socialmente pericoloso sin dalla seconda metà degli **anni '90**. Risalgono a quel periodo, infatti, le denunce per **truffa, ricettazione, violazione delle norme tributarie, traffico di carte clonate**, nonché le **operazioni di distrazione di beni e capitali** poste in essere in danno dei creditori delle società da costui amministrate, formalmente o di fatto, poi dichiarate fallite. Condotte queste ultime grazie alle quali ha accumulato un ingente **capitale illecito, di oltre 3 milioni di euro**, successivamente reinvestito in diversi settori imprenditoriali, e per le quali ha riportato due condanne per **bancarotta fraudolenta**. Il provvedimento, inoltre, ha evidenziato, che negli anni 2012–2014, l'imprenditore salernitano ha manifestato anche una **pericolosità sociale di tipo qualificato, derivante dalla vicinanza a clan camorristico "Marandino"**; infatti, nel 2014, egli è stato tratto in arresto per **partecipazione ad associazione di stampo camorristico facente capo a Marandino Giovanni ed estorsione aggravata**. Fatti per i quali è stato **condannato, definitivamente**, con parziale riforma nella forma tentata del delitto estorsivo aggravato dal metodo mafioso. L'uomo, anche grazie al **reinvestimento dei proventi di reati tributari**, ha, di fatto, continuato a mantenere il **monopolio nei servizi delle**

onoranze funebri e del pubblico soccorso nei Comuni cilentani di Agropoli, Acerno e Capaccio, attraverso la creazione di nuove associazioni e società intestate a prestanome ovvero infiltrando imprese di terzi già attive, in modo da sfruttare, in maniera occulta, mezzi e licenze altrui conseguendo, pertanto, un **notevole arricchimento**. Sotto tale ultimo profilo, viene stigmatizzato, altresì, il complesso sistema di fatturazioni per operazioni inesistenti realizzato dal predetto attraverso società cartiere operanti nel settore sanitario, che ha fruttato, solo nel periodo 2017/2019, **introiti per circa 1 milione di euro**, successivamente riciclati nelle casse di altre *Onlus* non operative sempre riconducibili allo stesso, e distratti per finalità personali o per creare provviste di denaro contante. Parimenti, vengono poste in rilievo e condivise dal Tribunale le risultanze delle investigazioni patrimoniali, che hanno delineato l'articolata rete di soggetti giuridici non dotati di personalità giuridica e di **strutture societarie create ad hoc o "rilevate" negli anni 2018 – 2020** per "superare" gli impedimenti imposti dall'Autorità, che hanno consentito all'imprenditore, grazie alla folta schiera di prestanome, di continuare a mantenere il controllo dei settori delle **onoranze funebri** e dell'**assistenza sanitaria e soccorso di infermi**. Gli approfondimenti economico-finanziari, hanno, altresì, documentato come l'uomo abbia reinvestito le somme illecitamente acquisite con le due importanti e risalenti **bancarotte fraudolente**, compiendo diverse operazioni commerciali, tra le quali spiccano per la particolare rilevanza: in primo luogo, l'acquisto, attraverso la società Pianeta Paestum S.r.l, di **12 terreni ubicati in Capaccio (SA), dell'estensione di circa 18 ettari**, per l'importo dichiarato di **1.600.000.000 delle vecchie lire**, il cui attuale valore, sulla base della relativa destinazione urbanistica e delle potenzialità di sfruttamento che li contraddistinguono, è stimabile in **circa 15 milioni di euro**; tra le varie progettualità che hanno interessato i citati terreni, nonché altri appezzamenti limitrofi, vi era quella di realizzare un **parco divertimenti tematico**, con l'intervento delle amministrazioni Comunali di Capaccio e Agropoli; in secondo luogo, la costituzione di **due compagini societarie in Romania**, attive nella produzione e vendita di prodotti caseari, registrate fra il 2002 ed il 2009, **titolari di immobili** in quel Paese. Pertanto, alla luce degli elementi esposti, nonché degli accertamenti esperiti attraverso una specifica richiesta di Commissione Rogatoria alle competenti Autorità Romene, il Tribunale ha disposto il **sequestro di una società con sede in Italia, 2 associazioni di soccorso, 26 automezzi, 7 conti correnti bancari, 12 terreni siti in Capaccio - Paestum (SA), 1 terreno sito a Zimbor - Romania, per un valore complessivo stimato di circa 16 milioni euro**. Con riferimento, in particolare, al bene immobile situato in territorio estero, è stata attivata, per la prima volta nel nostro Paese, la procedura introdotta dal nuovo Regolamento (Ue) 2018/1805 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 novembre 2018, per il riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca.

20/01/2021